

Il Terzo polo chiude la porta a Pdl e Lega

Niente intese ai ballottaggi. Fini: "La decisione impegna tutta Fli". E Ronchi se ne va

CARMELO LOPAPA

ROMA—Fini, Casini e Rutelli non si schierano. Si presentano insieme davanti a telecamere e taccuini e annunciano quel che già avevano lasciato intendere all'indomani del voto e che in mattinata viene sancito in un vertice a porte chiuse con i loro due candidati sindaci a Milano e Napoli. Il terzo polo non sosterrà la Moratti né Pisapia, non aiuterà Lettieri ma neanche De Magistris. Questa la linea ufficiale. Ma nel chiuso della riunione tenuta al gruppo Udc viene ribadito anche l'intento comune in vista del ballottaggio: dare la «botta finale» a Berlusconi.

Intanto, la linea neutrale provoca lo strappo che era già nell'aria da giorni. Il finiano Andrea Ronchi si dimette dalla presidenza dell'Assemblea di Fli, organismo convocato da Bocchino e che domani sarà chiamato a ratificare la decisione sui ballottaggi annunciata dai vertici. Decisione che, aveva sottolineato il presidente della Camera davanti ai giornalisti, sarà «vincolante per tutti». Vuol dire che anche chi la pensa diversamente, come Ronchi e Urso intenzionati a sostenere la Moratti, avrebbero dovuto adeguarsi. Non sarà così, nel senso che l'ex ministro delle Politiche Ue annuncerà nelle prossime ore il ritorno ufficiale nella maggioranza e lo stesso potrebbe fare Urso. Un'accelerazione che — spiegano in ambienti piduelli — sarebbe scaturita da una sorta di aut-aut dello stato maggiore berlusconiano a Ronchi e Urso: rientro in maggioranza e sostegno ai candidati Pdl prima del ballottaggio o mai più. Se il ritorno si consumerà davvero dopo il voto lo si capirà a breve.

Fini avverte: «Chiunque pensi di creare divisioni nel terzo polo in vista dei ballottaggi e nei futuri mesi dell'attività parlamentare è meglio che cambi programma». Neutralità, dunque, contro il «bipolarismo guerriero», per dirla con Rutelli. Ma un'in-

L'aut aut dello stato maggiore berlusconiano all'ex ministro e a Urso: rientrate ora o mai più, e sostenete i candidati

diretta scelta di campo i leader di Fli, Udce e Api sembrano farla, nella misura in cui rivendicano trasparenza sull'Expo a Milano e puntano tutto sulla «legalità» a Napoli (dov'è candidato l'ex pm De Magistris). D'altronde, i vari Granata e Briguglio non hanno fatto mistero delle loro simpatie. Richiami impliciti al loro elettorato, poco più del 5 per cento a Milano e quasi il dieci a Napoli: in entrambi i casi potenzialmente determinanti. Bossi trae le sue conclusioni: «Il terzo polo? Ha fatto un accordo con la sinistra». Ad ogni modo, sembrano

superate le resistenze del gruppo dirigente Udc campano sulla linea della terzietà. Il big centrista Ciriaco De Mita, dopo aver parlato a lungo con Bocchino, non fa una piega: «E perché ci dovremmo schierare? È come se si chiedesse di cambiare nome». Casini vede rosa, dice che il terzo polo è «fuori da ogni rischio» (di sbarramento) in eventuali elezioni politiche, «e sarà anche forza determinante in Parlamento».



DISCIPLINA

Fini richiama Fli al rispetto delle decisioni che prenderà l'assemblea del partito

